

# COMUNITÀ A BUSSECCHIO

Strumento di  
comunicazione

19 FEBBRAIO 1978

## Camminare talvolta vuol dire "ricominciare..."

*A distanza di alcuni anni siamo a riproporci l'impegno di dar vita ad uno strumento di comunicazione fra tutti i membri della Comunità e tutti gli amici che in modi e in tempi diversi si sono riconosciuti o si riconoscono nel cammino comune.*

*Qualcuno, forse, ancora ricorda la pubblicazione "VIENI E VEDI" che tanto ci è stata di aiuto quando muovevamo i primi passi nel non facile cammino di una comunione vissuta nel "quotidiano", con tutte le implicazioni che essa comporta come scelte nella ricerca di una aderenza della vita alla fede professata.*

*L'esperienza di "VIENI E VEDI" portò poi con sé un altro grande dono: imparammo, grazie all'ospitalità del parroco don Guido Dorni, a fare i primi passi (col ciclostile... ma a due colori!) nel settore delle "arti grafiche". La tipografia della Comunità di Bussecchio (Coop. C.I.T.N.: Cooperativa per l'Informazione Tempi Nuovi) è diventata col tempo una delle principali manifestazioni della nostra esperienza nel mondo del lavoro; ha portato con sé un carico non indifferente di problemi umani, ma al tempo stesso i segni di meravigliose "vocazioni al servizio" che rendono concreta la comunione già allora vissuta ed annunciata.*

*"VIENI E VEDI" dicevamo cinque o sei anni or sono; "COMUNITA' a BUSSECCHIO" osiamo dire oggi, non basandoci sul risultato delle nostre fatiche ma sul significato di una presenza in questo luogo, nella quale ancora creiamo.*

*"COMUNITA' a BUSSECCHIO" ... perché siamo consapevoli di non esaurire mai in noi stessi la ricchezza di una chiamata e perché di fronte a tutto quello che ancora resta da fare, poco o anche meno è quello che si è potuto fare.*

*"COMUNITA' a BUSSECCHIO"... anche se altri luoghi (Grisignano, Zola di Terra del Sole, Sadurano di Castrocaro) ci ospitano con manifestazioni di una ricerca di vita comune, perché crediamo fermamente non nella divisione ma nell'articolazione della stessa Comunità che ci ha generati in gruppi ecclesiali diversificati, ma uniti.*

*Questo semplice strumento, che la Segreteria della Comunità cercherà di predisporre con assiduità nello spirito del servizio che ha scelto di offrire, sia il veicolo che raccoglie il cammino di ognuno per farlo diventare patrimonio di tutti.*

Quattro rubriche renderanno più facile e continuativo il nostro dialogo:

- ASCOLTARE: perchè tutto sia un invito alla riflessione personale e comune;  
COSTRUIRE: perchè ciò che ci è dato di vivere sia vissuto come dono per tutti;  
COMUNICARE: perchè nulla, neanche la più piccola voce, vada perduta.

Con la gioia e l'entusiasmo di chi inizia una nuova esperienza spero venga da tutti accolto questo piccolo segno della nostra comunione.

don Dario

### COSTITUITO IL NUOVO CONSIGLIO DI COMUNITA'



Da quanto è emerso nell'ultima ASSEMBLEA GENERALE del 9 febbraio 1978, il NUOVO CONSIGLIO per l'anno in corso risulterà composto da un rappresentante per ognuno dei seguenti ambiti e luoghi di espressione della Comunità:

BUSSECCCHIO	c/o Comunità di Bussecchio - via campo di marte 150 47100 FORLI' tel. 61208
GRISIGNANO	c/o Famiglie MARZOCCHI - via dell'Appennino 733 GRISIGNANO - 47100 FORLI' tel. 85180
ZOLA DI TERRA DEL SOLE	c/o Famiglie GIUDICI e TURCI-via Ciola 1 TERRA DEL SOLE (FO) tel.487938
SADURANO	c/o Parrocchia S.Maria in Sadurano CASTROCARO (FO) tel.487587
Ambiti di lavoro	
C.C.B.(Coop.Comunità di Bussecchio)	c/o OFFICINA MECCANICA - via Rolandini (fine strada) GRISIGNANO (FO) tel. 85184
C.I.T.N.(Coop.Informazione "TEMPI NUOVI")	c/o TIPOGRAFIA - via Medaglie d'oro 84,T.67167
SCUOLA "LAMBERTO VALLI"	c/o Scuola - via Campo di Marte 150 47100 FORLI' tel. 61208
ASEMBLEA GENERALE	c/o DINA PETRINI MARZOCCHI via Cucchiari 32 47100 FORLI' tel. 62667 LORETTA RAFFUZZI via Danesi 11 47100 FORLI' tel. 64958 Famiglia BUCCIOLI VITTORIO E ANTONIETTA via M.Gipponi 20 47100 FORLI' tel. 66824

SONO STATI INVITATI A SVOLGERE IL SERVIZIO PERMANENTE DI SEGRETERIA:

ALBANO RUSCELLI (via Ottaviani 2/A tel.64733) - GABRIELLA BEDEI (via F.lli Cervi 13 tel. 67247) - A.RITA DALL'OGGIO (via Palareti 3 tel. 62549) MIRELLA SAVI (via Pina Magnani 33 tel.67061) NEVICELLA GONNELLA (via Bezzi 2 tel(c/o Casadio Rodolfo) 60098).

## Ricerca biblica sulla sessualità

*Tutti i gruppi familiari della Comunità sono stati invitati a svolgere una ricerca sulle varie problematiche della coppia e dell'educazione alla famiglia; per essere di aiuto a questo lavoro è stato preparato il presente sussidio.*

Una volta di sessualità non se ne parlava molto, si cercava di evitare il problema; oggi, invece, è necessario affrontarlo nella sua dimensione sia umana, sia divina. Il momento in cui viviamo e la nostra crisi ci vieta di rinchiuderci, di fare barricate; è giusto ed è indispensabile chiederci qual è il senso della sessualità, qual è il senso dell'amore.

Ciò che sta avvenendo, anche se qualche volta è sgradevole, prendiamolo come segno dei tempi e come mancanza di educazione.

E' giunto il momento, nella comunità cristiana, di approfondire o riapprofondire il significato e il senso della vocazione dell'uomo, di cui la sessualità è parte importante e integrante della sua stessa natura.

Cerchiamo, perciò, di metterci di fronte ai testi della Scrittura.

Quando si parla di sessualità, non se ne parla solo a livello genitale, la sessualità è tutto l'uomo, tutta l'espressione dell'uomo.

Tutti noi, anche se non ci esprimiamo a livello genitale, ci esprimiamo in concreto, nella nostra vita, nel nostro rapportarci agli altri, sessualmente.

Quindi sessualità significa, il più delle volte, tutta quanta la capacità della persona di essere in relazione agli altri, non unicamente attraverso l'atto sessuale o il matrimonio. Come primo testo prendiamo il Genesi.

Il primo capitolo della Genesi è il racconto della creazione a livello liturgico, non a livello scientifico o evolucionistico. A livello liturgico, tutta la creazione fatta in sette giorni, significa che tutto tende al sabato, cioè a Dio, alla lode, alla gloria, alla vita.

Genesi cap. 2 v. 7 Creazione dell'uomo.

"...allora il Signore Dio plasmò con polvere dal suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente".

E' evidente che la creazione dell'uomo è la nascita di un essere vivente in relazione con Dio e con la creazione.

Genesi cap. 2 v. 8 e 9: "Poi il Signore piantò un giardino in Eden... e vi collocò l'uomo... Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi...".

Quindi si parla di tutta la natura con un'immagine molto poetica, della creazione che sta intorno all'uomo e in particolare degli alberi... graditi alla vista e buoni da mangiare...

L'uomo è inserito nella creazione, è in tutto questo contesto, ma nello stesso tempo Dio disse (Genesi cap. 2 v. 18): "...non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile."

E per salvarlo da questa immensa solitudine Dio plasmò gli esseri viventi.

Quel "non è bene" è importante.

Ricollegandosi al primo giorno della creazione "...e Dio vide che la luce era cosa buona" (cap. 1 v. 4) si giunge all'armonia.

Quel "buono" in ebraico, infatti, significa esattamente l'armonia, Dio vide che tutto era armonico, completo in se stesso, che aveva la sua unità.

Quel "buono" è il segno dell'armonia che c'è nel creato, impressa da Dio, invece l'uomo non è ancora questa armonia che è nel creato. C'è in lui come una ferita, un qualche cosa che lo limita e che gli impedisce di essere pienamente e totalmente se stesso.

"Non è bene che l'uomo sia solo" c'è questa solitudine che è disarmonia, che è sete di qualche cosa d'altro, non gli basta tutta quanta la creazione che ha di fronte a se, tutto quanto ciò che è stato creato. Non trova tutta la sua dimensione, tutta la sua ricchezza, tutta la sua realtà nelle cose che lo circondano, pure avendo tutte queste cose la loro armonia.

Allora Dio dice: "Gli voglio fare un aiuto che gli sia simile" (la parola "aiuto" in ebraico significa proprio ciò che manca, mentre "simile" in ebraico è preso dalla radice del verbo "nagà" ossia "rivelare").

Quindi l'aiuto che Dio gli dà non è l'aiuto materiale, ma è l'aiuto che gli rivela se stesso, è lo specchio suo. Visto che l'uomo non riesce a rispecchiarsi in tutta quanta la creazione, perchè tutta la creazione non è capace di stabilire un dialogo con lui, Dio gli fa un aiuto dove lui si ritrovi, un aiuto adatto a lui.

Quindi Dio provvede alla sua solitudine con qualcuno che sarà per lui, a livello personale, il suo specchio, il suo rivelatore, la sua possibilità di dialogo.

Genesi cap. 2 v. 19 "... allora il Signore plasmò dal suolo ogni sorta di bestie..." e l'uomo che è il padrone, dà il nome agli esseri viventi (dare il nome per gli Ebrei significava capire le cose, quasi farne parte, ma con una certa padronanza e superiorità).

Genesi cap. 2 v. 20 "Così l'uomo impose nomi a tutto... Ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile..."

La ricerca e il desiderio dell'uomo di qualcuno che gli sia simile è ascoltato da Dio che crea per lui la donna.

Genesi cap. 2 v. 21 "... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo..." Il momento in cui Dio crea, in cui Dio si rivela, è un momento sublime. L'uomo non può essere testimone dell'atto creativo di Dio, non può vedere che cosa vuol dire creare la vita, non può essere testimone di chi è padrone della vita.

L'uomo fa l'esperienza di creare (trasformare) già da quello che c'è, ma non fa l'esperienza della creazione in assoluto.

Genesi cap. 2 v. 22 "... il Signore Dio plasmò con la coscia una donna... Allora l'uomo disse: questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa".

Finalmente l'uomo ha trovato qualcuno, finalmente in tutta la creazione c'è qualcosa che gli risponde. In ebraico "carne della mia carne e osso delle mie ossa" indicano la totalità della persona che è espressa attraverso queste opposizioni.

Adamo svegliandosi trova tutto se stesso, tutto ciò che è e di cui è capace.

Gli Ebrei hanno usato dei termini sempre molto concreti per indicare l'uomo; carne significa visibilità dell'uomo, in particolare ciò che attira l'uomo, la faccia, l'esterno, ciò che compare; poi c'è l'osso, osso per l'Ebreo è sinonimo del cuore e cuore-osso sono veramente l'IO profondo, l'intimità profonda, il segreto della persona.

Quindi Adamo svegliandosi si accorge di aver finalmente trovato nella donna tutta quanta la sua exteriorità, tutta quanta la sua intimità.

"Carne della mia carne, osso delle mie ossa" è come se Adamo dicesse: ho trovato in te il massimo della mia visibilità e della mia bellezza, ho trovato in te il massimo della mia intimità, tu sei più intimità della mia stessa intimità, sei visibilità più della mia stessa visibilità.

S. Paolo dice che l'amore fa sì che l'uno guardi l'altro come se l'altro fosse superiore a sé. Adamo sente che finalmente ha trovato quello che la sua solitudine cercava; ritrova in se medesimo la gioia di riconoscersi nell'altra persona più che in se stesso, quasi che quello che gli sta di fronte fosse per lui sacro, che lo ricomponesse tutto, che lo ricrea tutto.

E' con la creazione della donna che troviamo in maniera molto sintetica, molto poetica e profondamente teologica, la concezione, secondo la scrittura, nel disegno di Dio, della sessualità della persona.

Genesi cap. 2 v. 24 "Per questo l'uomo... e i due saranno una carne sola".

Questa comunione, a cui la sessualità conduce l'uomo, è espressa dal verbo "unirà" che in ebraico significa "incollare".

Una sola carne (non un solo osso) in quanto ci sarà visibilità unica, anche la capacità di desiderio sarà unica, ma ognuno conserverà il suo osso, ad ognuno resterà la propria intimità profonda, dove l'altro attingerà, ognuno resta quello che è.

Genesi cap. 2 v. 25 "erano nudi, l'uomo e sua moglie non ne provavano vergogna." L'uomo non provava vergogna ad essere povero, ad avere bisogno di Dio.

Quello che ci dice questo cap. 2 è che l'uomo nella sua solitudine e nella sua povertà, attratto verso la sua realtà intera, corpo ed intimità, è chiamato a questa comunione, a questa unione con l'altra persona: questa è la vocazione stessa sua profonda.

Nel cap. 3 della Genesi c'è il peccato originale. L'uomo è fatto per ricevere da Dio, è fondamentalmente un povero, un mendicante, è nudo.

Essere nudi vuol dire accettare la realtà di poveri, di mendicanti; avvertire il bisogno di Dio.

L'uomo è colui che riceve il dono, il peccato originale è stato questo rifiuto del dono che viene da Dio: questa è la ribellione. E il serpente rappresenta proprio la follia del desiderio.

Nei Vangeli Gesù ha richiamato il progetto della creazione.

S. Marco cap. 10 vv. 1-10: "... Partito di là... ..E avvicinati dei Farisei... - E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie? - Gesù disse loro: - Per la durezza del vostro cuore Egli scrisse per voi questa norma... .. Sicchè non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha compiuto...".

Gli uomini non erano ancora capaci di vivere

la loro vocazione all'unità, così come Dio aveva voluto, per la durezza del loro cuore. Gesù conferma che non sono più due, ma una sola carne, una sola visibilità, una sola realtà.

Nel Vangelo, nella comunità primitiva, c'è questo forte recupero dell'unità e dell'armonia che sta all'origine della creazione.

Non si deve considerare la Scrittura come un libro di ricerche, ma quello che è importante è la spinta, l'ispirazione che la Scrittura dà all'uomo.

Il Cristo ci ricorda l'amore del Padre per l'uomo, l'unità fra Cristo e Dio, ricorda l'unità e l'armonia che c'è nell'universo stesso, nell'uomo stesso.

La realtà di Cristo venuto ricorda la realtà dell'uomo e attraverso il Cristo si giunge a capire che la vocazione fondamentale della persona, quindi al di là del matrimonio in quanto tale, è la vocazione all'unità, alla comunione.

Nel caso del matrimonio è realmente "fare" la comunione che realizzerà la coppia, l'amore fedele realizzerà il progetto di Dio. Dio pensava che l'uomo si sarebbe realizzato pienamente in questo sforzo continuo di comunione con l'altro, in questa come unica carne con due ossa. Quindi si è sulle grandi intuizioni. Sarebbe bene che si andasse a vedere in concreto come queste cose, nella comunità primitiva, venivano applicate; in che misura Paolo, presentandosi in certe comunità, ritornava alla faccenda delle ossa e della carne.

La lettera ai Corinti è molto importante perché ci presenta una di quelle comunità tanto simili alle nostre, con confusioni, litigi, divisioni, ecc...

Per capire un poco questi versetti è necessario fare una introduzione alla situazione dei Corinti. Corinto era una grande città, incrocio di razze e tendenze politiche. In particolare c'era anche un ribollire di sette religiose, di esperienze varie, fra cui soprattutto esperienze di liberazione sessuale, c'erano i vari templi e le varie prostitute sacre, ecc...

Tutto questo si ripercuote nella comunità e le varie tendenze che c'erano nella cultura si sentono anche in comunità. La filosofia che era dietro questa situazione era lo stoicismo (1) e lo gnosticismo (2).

In comunità c'erano due gruppi ai quali Paolo doveva fare fronte, partendo da questa base filosofica e dalla mentalità che c'era lì intorno. Il primo gruppo dice: "Noi siamo

Dio, noi siamo materia, abbiamo una vocazione altissima, siamo superiori a tutto ciò che è stato creato, quindi il corpo, il sesso, sono cose indegne della nostra origine, indegne di ciò per cui siamo stati creati (i rigoristi, i puritani).

L'altro gruppo: "Noi siamo Dio, siamo veramente qualcosa di grande, non possiamo essere condizionati dal sesso, siamo al di là, quindi possiamo usare di tutto ciò che è stato creato, compreso il corpo, il sesso, con questa superiorità, questa indifferenza di chi è andato al di là".

Su questo fondo della filosofia e della mentalità che c'è in città si aggiunge quello cristiano.

Primo gruppo: "Noi siamo risorti, Gesù è venuto, ci ha liberati, cosa volete che conti più il sesso o il corpo?"

Secondo gruppo: "No, non è vero, Gesù è venuto, ci ha liberati, quindi noi veramente proprio perché conosciamo il Cristo, l'amore, siamo liberi, non perché rifiutiamo tutte le cose che sono state create, ma perché le usiamo come le desideriamo, perché è già cominciata in noi la resurrezione".

Qui sentiamo la risposta di Paolo, la maniera di considerare la sessualità in comunità; in particolare in Comunità c'è un problema, cioè quello di frequentare o no delle prostitute.

Cap. 6 v. 12: "Tutto mi è lecito, ma non tutto giova... ma io non mi lascerò dominare da nulla". Ci sono due problemi, uno sulla libertà del cibo da prendere e l'altro sulla libertà sessuale. Paolo dice: "Per il cibo, mangiate e bevete quello che volete, sulla sessualità vediamo un po'. Uno degli slogan di Corinto era: tutto mi è lecito (questo lo dice il gruppo, diremo noi, permissivo); Paolo risponde: "Ma non tutto giova". Questa è una delle costanti di Paolo; anche quando più tardi parla di carismi dice: "Il carisma che è in ogni persona è piantato dallo Spirito per l'edificazione, per la positività, per la costruzione".

(1) **Stoicismo** - Scuola filosofica fondata da Zenone di Cizio nell'antica Grecia. Lo stoicismo incitava l'individuo alla padronanza di sé stesso e ad una condotta virtuosa, a costo di qualsiasi sacrificio.

(2) **Gnosticismo** - Eresia dei secc. 2° e 3° che tentò di sostituire alla semplice fede una conoscenza del divino più elevata e perfetta, accessibile solo a pochi.

Tutto mi è lecito, non basta dire che io posso fare tutto, devo vedere se ciò che faccio è per la costruzione, per qualche cosa di positivo, se determina o compromette la mia crescita in Cristo. Non basta più soltanto la mia morale personale (mi piace, non mi piace, è lecito, non è lecito).

"Tutto mi è lecito, ma io non mi lascerò dominare da voi".

Paolo richiama la comunità su questa libertà fondamentale. Non lasciatevi "plasmare la testa" da quella che è la cultura che vi sta intorno, in comunità pensiamo con la nostra testa di fronte al Cristo.

Non lasciamoci dominare da nulla, ritroviamo la nostra libertà di ispirazione, il fondo; questo non essere dominati indica veramente la libertà, dobbiamo veramente essere liberi e che libertà sarà, quali esigenze avrà questa libertà?

Cap. 6 v. 13: "I cibi sono per il ventre... ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo..."

Dio... risusciterà anche noi con la Sua potenza".

Quando poi parliamo della sessualità viene in ballo il corpo e qui il corpo in greco traduce il termine ebraico carne. Indica tutta la persona, tutta la persona non è fatta per l'impudicizia e l'impudicizia (il greco usa il termine "porneia" che significa "sessualità disordinata") indica rapporti matrimoniali al di fuori del matrimonio, ma, indica di più; indica in genere una sessualità che è disordinata e che confonde la persona. Il corpo non è fatto per quel tipo di rapporto e di comunione.

Pochissimi valutano il corpo come Paolo che dice: "Questo corpo, tutta la realtà della mia persona terrà conto della resurrezione. Questo è quello che Paolo vuol mettere in testa alla gente di Corinto: che la sessualità in Comunità deve essere considerata in rapporto al Cristo e il Cristo mi dice che io già sto risorgendo, che la mia Pasqua sta già avvenendo e quindi la sessualità va regolata con questo. La comunità cristiana pensa al problema della sessualità in rapporto a Cristo e alla sua resurrezione; il mio uomo nuovo, che ha già cominciato a crescere e a nascere deve tenere conto di questo per la sua sessualità. Paolo non può sopportare due cose: prima è la "porneia", l'altra che Paolo non vuole in comunità è la "pleonaxia" (l'avarizia), il volere sempre di più.

Questi, dice Paolo, in Comunità sono i due idoli che distruggono la persona: una sessua-

lità disordinata ed un rapporto disordinato con le cose. Quindi questa sessualità dovrà tenere conto del Cristo e della resurrezione. E continua chiedendosi se in comunità si potevano frequentare prostitute come se fosse un passatempo.

Cap. 6 v. 15 "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta?... O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo?..."

Paolo percepisce l'uomo tutto intero; tutti quanti gli uomini, tutti noi insieme formiamo il corpo di Cristo.

Il problema di Paolo è di ritrovare il fondo della sessualità, il senso cioè del rapporto sessuale. Dice Paolo: "Ogni rapporto è una cosa seria, anche quello con la prostituta, perchè i due saranno un corpo solo".

Egli cerca di dare ai Cristiani la visione totale, globale della loro maniera di vivere il sesso.

Cap. 6 v. 17: "Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito... Qualsiasi peccato l'uomo commetta è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo?..."

La vita sessuale impegna l'appartenenza al Cristo: infatti qualsiasi peccato l'uomo commetta è fuori del suo corpo, ma chi si dà alla fornicazione pecca contro il proprio corpo, non adempie a quella vocazione cui il corpo è stato chiamato, cioè di creare, di realizzare l'unità, l'intimità, la comunione. Paolo non dice che il sesso è male, dice che il sesso in questo caso diventa male perchè pecca proprio contro il corpo, contro la persona; non è più un sesso che crea l'unità, la comunione l'intimità.

Non c'è mai nella Scrittura un solo accenno per dire che il sesso è male; ci sono accenni per dire che il sesso può essere ambiguo; e qui è il caso.

Paolo sembra dire che il sesso vissuto nella vocazione alla comunità, all'intimità e all'amore, è un frutto dello Spirito. Il sesso è talmente profondo nella persona che a quel livello agisce anche lo Spirito.

Noi uomini a questo punto ci sentiamo presi da tutte quante le problematiche: si può, non si può...

Paolo dà fiducia alla persona, le indica un cammino nel quale c'è il Cristo, c'è lo Spirito Santo e che non può non portare alla maturazione della persona stessa.

**Cap. 7** Siccome ci sono le varie questioni in comunità, Paolo non tratta del matrimonio o della verginità in generale, ma risponde ai quesiti che gli sono posti.

**V. 2** "... ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito".

Paolo insiste su questa reciprocità tra marito e moglie; tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno ami la propria moglie e il proprio marito.

**V. 3** "Il marito compia il suo dovere verso la moglie, ugualmente anche la moglie verso il marito".

Le femministe dovrebbero ricordarsi che Paolo, nonostante tutto, è stato il primo, il primissimo a parlare di reciprocità assoluta tra uomo e donna.

Egli insiste su questa reciprocità assoluta tra uomo e donna, non parla della superiorità di nessuno.

**V. 4** "La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie".

Ogni uso egoista del matrimonio è escluso; si esige il dono di sé.

**V. 5** "Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perchè satana non vi tenti nei momenti di passione..."

Paolo è sempre molto positivo sul sesso, anche se dicono che era un misogino (chi odia le donne) quando parla severamente.

L'esperienza sessuale, la comunione, l'intimità profonda di due persone può raggiungere l'esperienza spirituale mistica, attraverso una comune ricerca interiore, che si concretizza nella preghiera.

Per questo Paolo fa riferimento oltre che a una certa padronanza del sesso all'interno del matrimonio, all'esigenza di un comune confronto interiore.

Paolo vivente non ha sviluppato una vera e propria teologia dell'amore e del matrimonio.

Ciò che lui sottolinea è che nella realtà stessa del matrimonio, della sessualità deve entrarci una nota di resurrezione.

**V. 7** "Vorrei che tutti fossero come me, ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro".

Usa la parola "carisma" che in greco significa "dono di Dio".

Quindi sia il matrimonio sia il celibato sono carismi di Dio e ognuna di queste due vie trova una sua unità, una sua maniera di

realizzare la sessualità, la comunione e l'unità.

Poi, dopo aver raccomandato che non ci siano divorzi in comunità, c'è il famoso "come se non".

Leggendo questi versetti dal 9 al 35, uno può restare un po' scosso. Paolo sembra dire di vivere l'amore umano non fino in fondo. Quello che è importante è che l'amore è molto più liberante se è vissuto in una dimensione aperta, che non è mai di possessività e di chiusura su questo tempo. Ciò che Paolo vuol dire è questo: nel matrimonio, nelle cose di questo mondo, nell'impegno di questo mondo, io devo restare libero, aperto, non per fare quello che voglio io, ma per non lasciarmi dominare dalle cose stesse.

Il "come se non" è, in questo senso, un richiamo alla libertà; la resurrezione mi fa capire la relatività, in un certo senso, di tutto questo contesto umano che porto con me. Ultima lettura: Efesini cap. 5, v. 5-21-22

**V. 5** "Perchè, ..., nessun fornicatore o impuro o avaro... non avrà parte nel Regno di Dio e di Cristo...".

**Vv. 21-22** "Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore...".

I vv. 23-32 stabiliscono tra il matrimonio umano e l'unione del Cristo con la Chiesa, un parallelo: il Cristo può essere detto sposo della Chiesa perchè è suo capo e la ama come il suo proprio corpo, così come avviene tra marito e moglie.

Questo paragone, una volta ammesso, fornisce un modello ideale al matrimonio umano. Il matrimonio, l'amore umano è stato rappresentato con l'immagine Cristo-Chiesa, uomo-donna.

L'amore dell'uomo e della donna e viceversa è ciò che esprime a livello fisico, nella visibilità, l'amore che Cristo ha per la Chiesa e per la comunità.

Infatti dice ai vv. 32-33: "Questo mistero è grande... ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come sè stesso...".

La sessualità nel matrimonio arriva a trovare tutta la sua unità massima, il suo significato massimo. L'unità del Cristo con la Chiesa è come l'unità dell'uomo con la donna e Paolo dice che è un mistero grande: cioè c'è presente il progetto di Dio.

Papa Giovanni ha letto questo versetto all'inizio del Concilio Vaticano II°.

Paolo quando parla al v. 22 "... le mogli siano sottomesse..." e poi al cap. 6 v. 1 "figli obbedite ai vostri genitori..." usa verbi

differenti.

Non dice l'uomo comanda, la donna ubbidisce, questo lo dice dei figli, mentre per il rapporto uomo-donna il riferimento è al rapporto Cristo-Chiesa.

**Filippesi cap. 2-** Paolo scrive alla comunità divisa e li richiama all'unità, alla carità; **v. 3** "Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sè stesso."

**v. 5** "Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Gesù Cristo...".

Ci sono tre espressioni nella cultura greca per indicare lo stesso termine dell'amore: *filia*, *eros*, *agàpe*.

La *filia* è l'amicizia, la capacità di una persona di riferirsi ad altre persone, di non restare isolati.

L'*eros* è l'amore tipicamente umano, in particolare l'amore creativo, è l'amore di un uomo con una donna per creare insieme qualche cosa; ma i testi sacri non parlano mai di *eros* perchè è già insito nella natura umana.

L'*agàpe* è l'amore gratuito, l'amore per l'altro sapendo, però, che l'altro è un "altro" differente. I testi sacri parlano sempre di *agàpe*.

L'*agàpe*, nella concezione cristiana, richiede lo svuotamento di sè stesso ("spogliò" = in greco in termine usato è "chenosis" che significa "svuotare"), cercando di vedere l'altro come superiore a me stesso, stabilendo con l'altro un dialogo per dirigersi verso una forma di amore che non è soltanto sensibile. In questo senso l'amore è dono di sè.

In questa luce anche la masturbazione e l'omosessualità vanno viste non semplicemente nel senso del peccato, del proibito, dello sporco, ma piuttosto come esigenza di scoprire l'amore come donazione di sè. L'amore vale perchè è donazione, è questo che realizza la persona.

Quanto all'omosessualità, in particolare, l'unica maniera di liberazione è entrare nella logica di questo svuotamento di sè stesso, uscire da sè stesso, dal proprio problema per darsi in un amore che è dono. Altro problema è quello dei rapporti prematrimoniali. Non serve a niente dire che è peccato, che non è peccato; il problema di fondo è che cosa significa amare.

L'unità, la forza del matrimonio è nell'a-

gàpe, passando, è evidente, attraverso l'*eros*. Infatti tanta gente sposata mi ha insegnato che ciò che tiene la loro coppia unita è l'*agàpe*, è questa capacità di amare, e, questo, prima di sposarsi, bisogna saperlo. E' più importante sapere questo che se è o non è peccato andare a letto prima di sposarsi. La visione del sesso e dell'amore nel matrimonio è la stessa cosa. Quante polemiche abbiamo fatto sull'*H'manae vitae*, sulla pillola e non pillola, ma abbiamo parlato dell'amore? Non salviamo l'amore di una coppia perchè gli diamo la pillola o perchè gliela togliamo. Si salva l'amore di una coppia perchè entrambi si ispirano a Gesù Cristo che li fa svuotare di sè stessi ed essi imparano faticosamente ad amarsi: a quel punto la legge non serve più. Il compimento, dice Paolo, della legge è l'amore, non il precetto. Il peccato della Chiesa è questo, che non ha educato e dobbiamo tornare su questo.

Il celibato si inserisce direttamente sull'*agàpe*. E' certo che rischia di scivolare e di non concludere niente; è una vocazione particolare, è un carisma, come è un carisma quello del matrimonio. E' questo dono di Dio che mi richiama profondamente, direttamente, è questa ispirazione del Cristo che svuota sè stesso per gli uomini, profondamente; il celibato non ha altri significati. Io, attraverso il dono del mio celibato, partecipo direttamente, come partecipano direttamente anche gli sposi, a questa redenzione. L'uomo non è soltanto espressione sessuale a livello genitale, l'uomo di realizza sessualmente, umanamente e nell'amore anche senza passare attraverso l'espressione genitale. Il celibato ha i suoi deserti. Il celibato e il matrimonio dopo qualche anno si ritrovano molto insieme, non c'è tanta differenza, c'è questo cammino comune di gente sposata e di gente celibe consacrata. Si direbbe che fanno la stessa fatica ambedue ad amare e ad andare avanti.

(da riflessioni bibliche della Comunità dei Piccoli Fratelli di Spello)

CHI DESIDERASSE ALTRE COPIE DI QUESTO  
INSERTO PUO' RICHIEDERLE ALLA SEGRETE  
RIA AL PREZZO DI LIRE 200 CAD.

# idee e proposte per:

## QUARESIMA - PASQUA

### UNA PROPOSTA PER LE FAMIGLIE

Questa può essere una buona occasione per farci coraggio a vicenda e per imparare di nuovo a pregare. Perché non possiamo realizzare incontri-preghiera nelle famiglie. È necessario che ci si metta d'accordo sul giorno e sull'orario e poi trovare qualcuno che guidi la preghiera (se non lo trovate fra di voi, potete rivolgervi alla Comunità, che manderà la persona disponibile).

È un'idea, una proposta che ci facciamo a vicenda.

Proponiamo un incontro ogni settimana. Ogni incontro comprende: un momento di ascolto della Parola di Dio; un momento di riflessione fatta insieme; un momento di preghiera comune; un gesto di penitenza scelto dal gruppo; un momento di fraternità e di dialogo.

In tutto, ogni incontro dovrebbe durare una ora circa.

Per facilitare l'esperienza proponiamo alcuni schemi preparati, anche se chi è in grado può fare molto meglio tutto liberamente. Per il gesto di penitenza si consiglia di concretizzare nel gruppo un qualche sacrificio comune.

Naturalmente, ciò che conta è lo spirito con cui si compie questo gesto. È un momento importante per riscoprire la nostra vita di comunità di fede. È un momento importante per vivere la nostra fede in un clima di preghiera e di impegno.

Se non ci sentiamo di fare tutto, facciamo però tutti quello che possiamo. Ma non restiamo solo a guardare.

LA COMUNITÀ!



### SCHEMA PER IL PRIMO INCONTRO

#### A/DIALOGO DI INIZIO

tutti: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

guida: Dice il Signore: "Convertitevi a me, perché sono buono e misericordioso".

T. Il tuo amore, o Signore, è un invito a ritornare a te.

G. Il Signore è lento all'ira e grande nell'amore.

T. Abbandoneremo le vie del male e ritorneremo a Lui.

G. O Signore, aiutaci a comprendere la tua parola.

T. Donaci la tua forza di metterla in pratica.

#### B/ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal libro del profeta Isaia: Is. 55, 1-11

#### PREGHIERA DI RISPOSTA (Sal. 102)

G. Anima mia, benedici il Signore, dal mio intimo il suo nome di santità.

T. Anima mia, benedici il Signore, non dimenticare tutti i suoi benefici.

G. Lui che perdona tutte le tue colpe, che guarisce tutte le tue malattie.

T. Che solleva dalla morte la tua anima, che ti incorona di amore e di pietà.

G. Che ti sazia di beni l'inesistenza, che ti rinnova la giovinezza.

T. Pietoso e benigno è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

G. Come il padre è pietoso con i figli, il Signore ha pietà di chi lo teme.

T. Egli sa come siamo plasmati: ricorda che noi siamo polvere.

G. Benediciamo insieme il Signore, lodiamo la sua bontà infinita.

T. Gloria...

dal Vangelo di Matteo: Mt. 4, 1-11

(traccia di riflessione)

Tutti siamo alla ricerca della felicità della pace e della gioia. Tutti vogliamo riuscire nella vita: non vogliamo essere dei falliti...

Dio viene incontro a questo nostro desiderio. Anzi, è Lui che ci ha fatti per la felicità. Per questo ci viene incontro come Padre e Amico e ci offre il suo amore infinito: ci indica la via da seguire, cammina nella nostra stessa strada, si alleanza con noi in un patto di alleanza e di amicizia.

Troppe volte preferiamo camminare sulle nostre strade, ma Dio non ci abbandona: viene in cerca di noi e ci invita a ritornare a Lui e ci promette il suo perdono (1ª lettura)

Più ancora: Gesù ha voluto compiere insieme a noi la difficile scelta di impostare la nostra vita sull'amore di Dio e dei fratelli. Nel deserto, Gesù si trova davanti tre progetti di vita: la ricerca del benessere, della carriera facile, del potere sugli altri. Gesù ha avuto la forza di scegliere Dio, rifiutando la tentazione di una vita facile, ma destinata al fallimento...

La Resurrezione gli ha dato ragione: Lui che ha dato la sua vita per gli altri l'ha ritrovata nella pienezza; come il chicco di frumento, Gesù è affondato nel terreno e si è lasciato distruggere per essere sorgente di vita rigogliosa.

In quaresima tutti i cristiani sono invitati a ripetere l'esperienza di Gesù nel deserto: abbiamo di fronte tanti progetti di vita, che ci vengono dal mondo: produrre sempre di più, guadagnare, godersi la vita, non pensare agli altri...

Quali sono le scelte che facciamo più spesso? Qual'è il nostro comportamento nelle scelte quotidiane nella famiglia, nel lavoro con gli amici?

In che modo l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e la penitenza possono aiutarci a questo impegno di rinnovamento?

#### C/PREGHIERA CONCLUSIVA

G. Il Signore ci invita a ripensare al suo amore di Padre, ad abbandonare la via dell'egoismo, dell'indifferenza, del peccato, per ritornare a lui con cuore sincero. Rispondiamo al suo invito, pregando perché questa quaresima sia tempo favorevole per noi e per tutti gli uomini di buona volontà: Preghiamo e diciamo insieme: "Pietà di noi, o Signore!"

- Per tutti coloro che cercano la felicità lontano dal Signore: per i peccatori per quelli che fanno del male ai fratelli, per tutti gli infelici: perché accolgano l'invito del Signore e ritornino a Lui.
- Per gli ammalati, per le persone sole, per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito: perché trovino comprensione nei fratelli che possono aiutarli.
- Per tutti quelli che hanno fame e sete di giustizia: perché ritrovino Dio nel gesto di perdono di coloro che li opprimono.
- Per la nostra parrocchia: perché in questa quaresima cresca nella fede e nell'amore, superando le divisioni e l'indifferenza religiosa.
- Per noi qui riuniti in preghiera: perché

il gesto che compiamo ci aiuti a rinnovare le scelte che abbiamo fatto nel battesimo.

(preghiere formulate dai presenti)

G. O Signore, sull'esempio di Cristo, tuo Figlio e nostro fratello, in questa quaresima vogliamo impegnarci di più nella preghiera, rinunciare a qualcosa di superfluo per aiutare coloro che sono nella sofferenza e nella povertà.

La tua luce ci illumini, perché possiamo approfondire e vivere la nostra fede, rifacendo insieme a Cristo e con il suo aiuto, la nostra scelta di una vita spesa tutta per Te e per i nostri fratelli.

Per lo stesso Cristo nostro Signore.

T. AMEN!

(segue la scelta dell'impegno comune)

data la sostanziale omogeneità di tutti gli schemi proposti, per ognuna delle tematiche che seguono riportiamo soltanto l'indicazione essenziale dei passi biblici, delle preghiere e degli spunti di riflessione.

#### SCHEMA DEL SECONDO INCONTRO

##### A/ DIALOGO DI INIZIO

(come al primo schema)

##### B/ ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

la fede di Abramo: Romani 4, 1-23

- breve riflessione silenziosa
- preghiera di risposta: Salmo 26

la fede in Cristo: Giovanni 16, 25-33

(spunti di riflessione)

Si parte dalla situazione quotidiana: un mondo in cui Dio sembra assente, un mondo che cerca la felicità e la riuscita senza ricorrere a Dio.

Che cosa può significare la fede in questa situazione? Fuga? Alienazione? Ricerca di sicurezze? Come conciliare la fede nella salvezza che viene da Dio, con l'impegno per il progresso e la riuscita?

In che modo possiamo alimentare la nostra fede? In che modo possiamo dimostrare la nostra fede in Cristo e nella salvezza che lui ci dona?

##### C/ PREGHIERA CONCLUSIVA

(sulla traccia della preghiera del primo incontro cercare di suscitare intenzioni spontanee nei presenti, concludendo con la recita comune del Padre Nostro.)

(NEL PROSSIMO NUMERO ALTRI DUE SCHEMI)

LA DIFFUSIONE DELLO STRUMENTO DI  
COMUNICAZIONE  
E' GRATUITA!!!  
MA I COSTI CI SONO UGUALMENTE...  
(non si rifiutano offerte!)

SECONDO IL DESIDERIO DELLA FAMIGLIA  
NEL MESE SCORSO, IN ACCORDO COL CO-  
MUNE DI STATTE (TARANTO), ABBIAMO  
PROVVEDUTO ALLA TRASLAZIONE DELLA  
SALMA DI RONDINELLI EMANUELE DAL CI-  
MITERO DI BUSSECCCHIO AL PAESE DI O-  
RIGINE.

LA GIOIA DEGLI ANZIANI GENITORI CI E'  
STATA MANIFESTATA CON QUESTA LETTERA  
DEL PADRE:

*Caro don Dario, vengo a scriverti per  
ringraziare te e tutti della Comunità  
del buon comportamento nei miei ri-  
guardi e maggiormente su mio figlio  
Emanuele; sono rimasto molto contento  
di come l'avete sempre aiutato e an-  
che conservato con voi e di come ci  
avete accolti quando siamo venuti da  
voi. Per tanto nei miei limiti vi man-  
do una piccola offerta per la celebra-  
zione di una S.Messa a suffragio del-  
la sua anima.*

*Tanto vi ringrazio e vi porgo i miglio-  
ri saluti della mia famiglia.*

Rondinelli Trifone

Statte 6.2.78 via V.Emanuele 123 (TA)

oo

NEL PERIODO NATALIZIO E' USCITO L'UL-  
TIMO DISCO DI CANZONI DEL NOSTRO AMI-  
CO CLAUDIO CHIEFFO, DAL TITOLO "LA  
CASA". E' MOLTO ...BELLISSIMO!  
CHI LO DESIDERASSE, LO PUÒ TROVARE IN  
VENDITA PRESSO LA LIBRERIA "QUARTO MON-  
DO" DI PIAZZALE KENNEDY, OPPURE PUÒ  
PRENOTARLO PRESSO LA SEGRETERIA.

CHI ERA DON PIPPO?

E' STATO PUBBLICATO IN QUESTI GIORNI  
UN NUMERO SPECIALE DE "IL MOMENTO"  
PER LE TESTIMONIANZE SU DON PIPPO  
IN OCCASIONE DEL 25° ANNIVERSARIO  
DELLA MORTE.

E' IN CORSO DI STAMPA PRESSO LA NO-  
STRA TIPOGRAFIA UN VOLUME CON TUTTI  
GLI SCRITTI DI DON PIPPO.

IL VOLUME,OLTRE AD ESSERE UN PREZIO-  
SO DOCUMENTO DELLA PERSONALITA' DI  
QUESTO SACERDOTE, E' ANCHE UN NOTEVO-  
LE CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA STORICA  
DELLE VICENDE DELLA NOSTRA CITTA' IN  
CERTE PARTICOLARI CONTINGENZE, QUALI  
L'EPOCA FASCISTA ED IL TEMPO DELLA  
RESISTENZA.

CHI LO DESIDERA LO PRENOTI SUBITO  
POICHE' NE VENGONO EDITE SOLO 1200 C.E.

+++++

HA INIZIO LUNEDI' 20 FEBBRAIO  
PRESSO LA SCUOLA DI TEOLOGIA  
(SEMINARIO DI FORLI') IL COR-  
SO DI PASTORALE SUI MINISTERI  
LETTORI DELLA PAROLA DI DIO.  
IL CORSO E' PROGRAMMATO PER 5  
LUNEDI' CONSECUTIVI.

+++++

A CURA DEL CIRCOLO ACLI "CITTADINO"  
SONO PROGRAMMATI TRE INCONTRI PUBBLI-  
CI SULLA TEMATICA "SPERANZA CRISTIA-  
NA E PROMOZIONE UMANA".

IL CALENDARIO E I NOMI DEI RELATORI:

MARTEDI' 28.2. P. DAVIDE M. TUROLDI  
VENERDI' 10.3. M. ITALO MANCINI  
VENERDI' 17.3. P. ERNESTO BALDUCCI

+++++

TENETEVI LIBERI PER GIOVEDI' 9 MARZO  
ALLE ORE 20,30 PER LA PROIEZIONE DEL  
FILM: FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA  
PER INIZIATIVA DEI RAGAZZI DEL GRUPPO  
MARANATHA'

+++++

ENTRERA' AL PIU' PRESTO IN FUN-  
ZIONE PRESSO LA SEGRETERIA UN  
SERVIZIO DI PRENOTAZIONE LIBRI.  
SU EVENTUALI SCONTI CHE CI VER-  
RANNO PRATICATI SI CONFIDA PER  
SOSTENERE LE SPESE DI PUBBLICA-  
ZIONE DEL NOTIZIARIO.

## CALENDARIO

19 DOMENICA II DI QUARESIMA	Genesi 12,1-4; 2Tim.1,8-10; Mt.17,1-9 ESODO 13
20 LUNEDI'	Daniele 9,4-10; Lc.6,36-38 ESODO 14
21 MARTEDI'	Isaia 1,10-20; Mt. 23,1-12 ESODO 15
22 MERCOLEDI'	1Pt.5,1-4; Mt.16,13-19 ESODO 16
23 GIOVEDI'	Geremia 17,5-10; Lc.16,19-31 ESODO 17-18
24 VENERDI'	Genesi 37, 3-28; Mt.21,33-45 ESODO 19
25 SABATO	Michea 7,14-20; Lc.15,1-32 ESODO 20
26 DOMENICA III DI QUARESIMA	Esodo 17,3-7; Romani 5,1-8; Gv.4,5-24 ESODO 21
27 LUNEDI'	2 Re 5,1-15; Lc.4,24-30 ESODO 22
28 MARTEDI'	Daniele 3,25-43; Mt.18,21-35 ESODO 23
MARZO	
1 MERCOLEDI'	Deuteronomio 1,5-9; Mt.5,17-19 ESODO 24
2 GIOVEDI'	Geremia 7,23-28; Lc.11,14-23 ESODO 32
3 VENERDI'	Osea 14,2-10; Mc.12,28-34 ESODO 33
4 SABATO	Michea 7,14-20; Lc.15,1-32 ESODO 34
5 DOMENICA IV DI QUARESIMA	1Samuele 16,1-13; Efesini 5,8-14; Gv.9 GEREMIA 1 1-41
6 LUNEDI'	Isaia 65,17-21; Giov.4,43-54 GEREMIA 2
7 MARTEDI'	Ezechiele 47,1-12; Giov.5,1-16 GEREMIA 3

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO: PRESSO LA CASA DI BUSSECCHIO SI TERRA'  
LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI COMUNITA'

SABATO 4 E DOMENICA 5 MARZO: A BUSSECCHIO SI TERRA' IL RITIRO  
MENSILE PER TUTTA LA COMUNITA'.

SABATO	ore 15,30: Vespro e Meditazione ore 17,00: Incontro comune in sala ore 20,30: Cena a Bussecchio (prenotarsi) ore 21,00: Incontri di gruppo
DOMENICA	ore 9,00: Lodi e silenzio ore 10,00: Assemblea sul lavoro di gruppo ore 11,00: S.MESSA